

LA CRISI DI MORTALITÀ DEL 1817 A CANFANARO E A BARBANA. ANALISI COMPARATA

MARKO JELENIĆ
Canfanaro

CDU 314.4(497.5Canfanaro/Barbana)“1817“
Saggio scientifico originale
Dicembre 2017

Riassunto: Nel saggio l'autore, in base ai dati riportati nei libri parrocchiali, ricostruisce i parametri della crisi demografica che aveva colpito le parrocchie di Canfanaro e Barbana nel 1817 e 1818. I cambiamenti climatici furono all'origine dei cattivi raccolti, con conseguente penuria di generi alimentari. L'analisi comparata degli andamenti storico-demografici sul suddetto territorio ha lo scopo di comprendere le dimensioni della mortalità causata dalla carestia.

Abstract: Using data from the parish registers, the author reconstructs the parameters of the demographic crisis which affected the area of Canfanaro (Kanfanar) and Barbana (Barban) during 1817 and 1818. The observed period was characterized by extreme cool weather and progressive impoverishment of the population. The consequences of climatic changes and the reduction of temperature caused the loss of the crops and prevented the population from supplying food. The comparative analysis of historical-demographic trends in the area of Canfanaro and Barbana in 1817 and 1818, aimed at considering the range of hunger-induced mortality, as well as to assure a better understanding of demographic trends in the observed period.

Parole chiave: Barbana, Canfanaro, crisi demografica, mortalità, registri

Key words: Barbana (Barban), Canfanaro (Kanfanar), demographic crisis, death rate, registers

Introduzione

Nel corso della prima metà del XIX secolo l'Europa visse una delle sue più difficili crisi demografiche¹. In questo periodo le oscillazioni climatiche iniziarono a in-

¹ Il tema della fame e della carestia del 1817 ha originato un'importante produzione storiografica in Europa e in Italia, ma non in Croazia nella quale appena un ristretto numero di esperti si occupa di questo tema. Vedi: F. GALLINA, "Gli anni del vulcano. Le conseguenze dell'eruzione del Tambora (1815) nei distretti di Padova, Camposampiero e Piazzola sul Brenta", *Alta Padovana*, 2012, n. 17/18, p. 42-61; J. D. POST, "Famine, mortality, and epidemic disease in the process of modernization", *Economic History Review*, n. 29 (1976), p. 14-37; R. LETTERIO, "La carestia e l'epidemia del 1816-17 a Foggia", *La Capitanata*, n. 15 (2004), 175-199; M. BERTOŠA, "Glad i kriza mortaliteta

fluire in modo notevole sulla vita d'ogni giorno delle popolazioni. Il calo delle temperature alla fine del 1816 e durante tutto il 1817 fu drastico. L'eruzione del vulcano Tambora nel 1815 immise grandi quantitativi di cenere vulcanica negli strati superiori dell'atmosfera, tanto che l'Europa all'inizio dell'800 entrò nella cosiddetta piccola era glaciale². La riduzione delle temperature influenzò negativamente la rudimentale agricoltura esistente nelle parrocchie esaminate, mentre i magri raccolti impedirono alla popolazione di rifornirsi di generi alimentari. Un gran numero di parrocchie istriane, tra le quali anche quelle che sono oggetto di quest'analisi, sin dal 1813 registrarono rendimenti annuali più poveri e temperature più basse del solito³. Le mutate condizioni climatiche causarono a Canfanaro tre carenti raccolti consecutivi nel 1813, 1814, 1815 e due particolarmente cattivi nel 1816 e nel 1817, mentre quelli a Barbana furono mediocri e insufficienti⁴. Lo storico francese Pierre Goubert ritiene che quando la produzione agricola decade per alcuni anni consecutivi, i generi alimentari cominciano a scarseggiare, con conseguente aumento dei prezzi, il che porta alle crisi demografiche. L'asserzione di Goubert può essere confermata sull'esempio di Canfanaro e Barbana, dove i generi alimentari iniziarono a scarseggiare sin dal 1813 e furono insufficienti nel 1817⁵. La mancanza di cibo fu seguita da un rapido aumento del prezzo dei cereali, che in tutto il territorio istriano aumentò di quasi tre volte⁶. Le condizioni climatiche e i danni ai prodotti agricoli erano potenzialmente pericolosi per la sopravvivenza dei loro proprietari, ma portarono pure a una quasi totale stagnazione dei commerci, importanti per ambedue i comuni. In questo quadro desolante s'inse-

godine 1817. Istarski mikrokozmos i evropski kontekst" [La fame e la crisi di mortalità dell'anno 1817. Il microcosmo istriano e il contesto europeo], *Radji JAZU* [Lavori dell'Accademia jugoslava delle scienze e delle arti], Zagabria, vol. 445 (1989); IDEM, "Lienteria cronica e Febbre consuntiva. La fame, il tifo petecchiale e la morte a Cittanova nel 1817", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR)*, vol. XXVIII (1988), p. 181-195; R. CIGUI, "Epidemie e carestie nell'Ottocento istriano. Il tifo petecchiale e la fame del 1817 a Rovigno", *ACRSR*, vol. XL (2010), p. 365-391; M. JELENIĆ, "L'epidemia di tifo esantematico a Dignano. Amministrazione municipale, povertà e andamento demografico dal 1816 al 1825", *ACRSR*, vol. XLVI (2016), p. 451-477.

² E. LE ROY LADURIE, *Tempo di festa, tempo di carestia. Storia del clima dall'anno mille*, Einaudi, Torino, 1982; E. LE ROY LADURIE, "Il Clima: la storia della pioggia e del bel tempo", in *Fare storia*, redattori Jacques Le Goff, Pierre Nora, Einaudi, Torino, 1981, p. 209-238; H. H. LAMB, *The cold Little Ice Age climate of about 1550 to 1800. Present, Past and Future*, Londra, 1977; M. PINNA, *Le variazioni del clima, dall'ultima grande glaciazione alle prospettive per il XXI secolo*, Milano, 1996.

³ Per il territorio delle altre parrocchie dell'Istria cfr.: I. ERCEG, "Građa o gospodarskim prilikama kotara Buje, Pula i Vodnjan god. 1816." [Fonti sulla situazione economica dei distretti di Buie, Pola e Dignano nel 1816], *Vjesnik historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu (=VHARP)* [Notiziario degli archivi storici di Fiume e Pisino], Fiume, vol. XI-XII (1966-1967), p. 112; M. BERTOŠA, "Glad i kriza mortaliteta godine 1817.", *cit.*, p. 7.

⁴ Državni arhiv u Pazinu (=DAP) (Archivio di stato a Pisino), 41, V, 367, Agricoltura, 4. 4. 1817 / 5. 12. 1817, n. ord. 113/430, scatola 105.

⁵ P. GOUBERT, *L'ancien régime. La società e i poteri*, Jaca Book, Milano, 1999, p. 52.

⁶ DAP, 41, V, 367, Agricoltura, 4. 4. 1817 / 5. 12. 1817, n. ord. 113/430, scatola 105. La situazione era simile su tutto il territorio del Litorale austriaco. Cfr. A. APOLLONIO, "La carestia degli anni 1816 - 1817 nel litorale austro - ilirico. Una introduzione", *Quaderni Giuliani di Storia*, an. XXX, 2009, n. 1, p. 371-406

rirono anche le carenze di foraggio e di carne, dovute alle copiose neviccate all'inizio della primavera 1817 e alle lunghe siccità durante i mesi estivi dell'intero periodo⁷. Le oscillazioni nell'andamento climatico non potevano capitare in un momento peggiore, proprio mentre l'Istria si stava appena riprendendo dall'estenuante periodo delle guerre napoleoniche. Il governo austriaco aveva inoltre centralizzato l'amministrazione e imposto nuovi oneri fiscali.⁸ L'insieme di queste infelici circostanze spinse la popolazione di Canfanaro e Barbana ai margini della miseria, il che gradualmente portò alla comparsa della fame e all'aumento della mortalità.

I dati demografici indicano che nel 1817 sul territorio delle parrocchie esaminate la mortalità crebbe da due a tre volte, con ciò che la causa principale del suo aumento era l'inedia. Attraverso l'analisi comparata dei dati demografici negli anni 1817 e 1818 nel comprensorio di Canfanaro e Barbana si è pervenuti alla visione dell'andamento demografico nel periodo considerato. Nonostante l'esistenza della crisi in entrambe le località, i libri parrocchiali indicano notevoli differenze nei modi e nell'intensità in cui si manifestò la mortalità.

Canfanaro

Già dal 1813 divenne evidente che su tutto il territorio istriano le temperature erano più basse del solito⁹. L'andamento termico peggiorò ulteriormente nel 1816. L'inverno di quell'anno fu straordinariamente rigido. Anche in primavera, similmente all'inverno, le temperature furono più basse, la brina e la rugiada coprivano i campi per tutta la mattinata e questo fu la causa principale della decadenza dei raccolti.¹⁰ Le oscillazioni delle condizioni climatiche furono alla base dell'impoverimento dei contadini. La produzione agricola nel 1816 peggiorò rispetto agli anni precedenti. Nel territorio di Canfanaro dalla metà del 1816, a causa della penuria di generi alimentari, cominciò a diffondersi un'acuta epidemia di fame che portò a un aumento del numero di morti durante e dopo i mesi estivi. Anche se la mortalità, registrata dai libri parrocchiali, nella prima parte dell'anno si era mantenuta sui valori soliti, il suo aumento fu visibile a giugno, quando furono registrate quattro morti e ad agosto con cinque casi. Durante il 1816 nei registri parrocchiali sono annotati 27 defunti, di cui diciassette donne, cioè il 62,96% e dieci uomini (37,03%). Il numero quasi doppio di casi di morti femminili indica che i loro organismi erano molto meno immuni allo

⁷ DAP, 41, Atti semiufficiali del consiglio comunale, 3. 1. 1815 / 30. 6. 1815, scatola 1; DAP, 433, Commissariato distrettuale a Pisino 1817, 2.2. Atti generali, scatola 1.

⁸ DAP, 41, 55., Amministrazione comunale, 9.1.1817 / 31.12. 1817., n. ord. 6/473, scatola 4.

⁹ DAP, 41, Atti semiufficiali del consiglio comunale, 3. 1. 1815 / 30. 6. 1815, scatola 1.

¹⁰ DAP, Elaborati del Catasto franceschino, DVD 11, pag. 9: *Si coltivano le granaglie in genere, le viti, e gli Erbaggi comuni e qualche altra rara pianta fruttifera.*

stress nutritivo rispetto a quelli maschili, il che alla fine si manifestò nell'elevata percentuale di loro mortalità. Inoltre, l'uomo era considerato il nutrittore della famiglia, cosicché quando mancava il cibo erano le donne per prime a rinunciarvi.

Nella zona di Canfanaro si coltivavano soprattutto cereali, viti e colture foraggere, con pochi alberi da frutto¹¹. I prodotti di maggior pregio erano il legno, l'uva e il grano. Durante le calde estati, quando i grappoli riuscivano ad assorbire quantità sufficienti di raggi solari, il vino era di buona qualità ed era venduto a Rovigno¹². Diverse colture agricole venivano piantate insieme, cosicché nei vigneti si trovavano anche legumi, ulivi, qualche albero da frutto e piccoli quantitativi di patate¹³. Il ciò non era sicuramente ideale per la coltivazione delle colture, ma siccome il territorio a disposizione non fu abbastanza ampio per coltivare tutte le colture separatamente i contadini dovevano adeguarsi.

Negli anni di magri raccolti una circostanza aggravante per gli agricoltori era l'obbligo per tutti i terreni del pagamento della decima al clero, mentre per molti poderi bisognava pagare pure il canone d'affitto ai proprietari, che in molti casi erano stranieri¹⁴. Quando affittavano la terra, ai proprietari spettava un terzo del raccolto. Le scarse rese agricole per diversi anni di seguito e le imposte pagate dai contadini di Canfanaro ai proprietari favorirono la situazione di miseria.

Ancora un fattore che contribuì alla diffusione della povertà e della fame era la posizione di dipendenza dalle forniture alimentari. Nemmeno negli anni migliori il raccolto nel territorio di Canfanaro era sufficiente per sfamare la popolazione per tutto l'anno. Il mancante s'importava dal Veneto e dal Friuli, regioni con un buono sviluppo agricolo¹⁵. Siccome anche nelle citate regioni nel 1817 si manifestarono carenze di generi alimentari, le stesse ne vietarono l'esportazione, cosicché decadde la possibilità di rivolgersi a questi mercati.

L'andamento negativo delle temperature nel 1817 fu molto più pronunciato che non negli anni precedenti. L'inverno fu eccezionalmente freddo e lungo. Nel corso di febbraio le temperature furono molto basse, mentre la neve, fatto insolito, cadde a metà aprile. Il freddo invernale fu accompagnato da copiose precipitazioni che causarono la distruzione della semina autunnale. Durante la primavera furono registrate numerose brinate e temperature inferiori alla media. Alla fine della primavera fredda e secca, proseguì un periodo di tempo più freddo dell'abituale e poi grandi siccità durante i

¹¹ IBIDEM.

¹² IBIDEM, p. 11: *Tra li prodotti della Comune di qualche apprezzamento si considerano le Legne, le Uve, i Frumenti – Negl'anni di Estate calda li vini riescono di buona qualità, ed hanno il loro smercio alle rive del mare.*

¹³ IBIDEM, p. 51: *Nel terreno destinato per la coltivazione delle viti vi si impiantano patate e Legumi, inclusi gli olivi, ed alberi fruttiferi.*

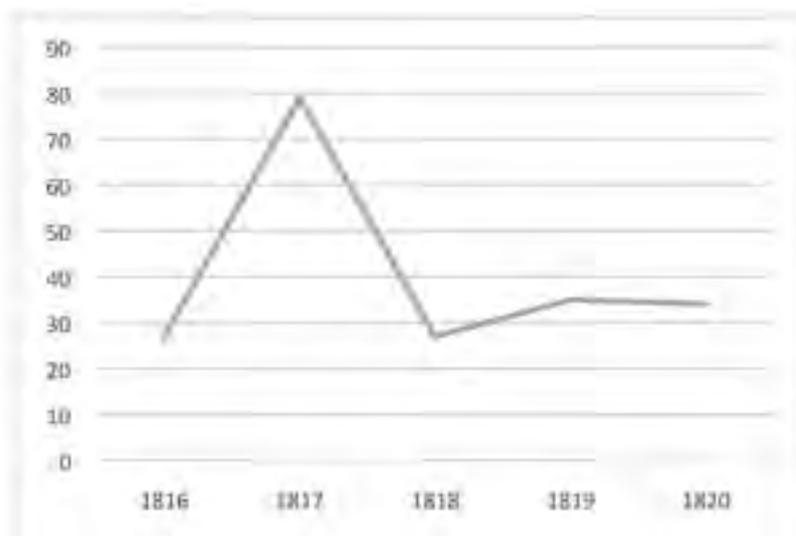
¹⁴ IBIDEM, p. 31: *Tutti i terreni della comune sono aggravati da decima, e una gran parte anche da livelli.*

¹⁵ DAP, 41, Atti semiufficiali del consiglio comunale, 3. 1. 1815 / 30. 6. 1815, scatola 1.

mesi estivi¹⁶. Le basse temperature primaverili portarono alla distruzione delle piante in fiore. La pioggia non cadde per due mesi interi, da giugno a luglio, mentre ad agosto furono registrate alcune forti grandinate. La produzione d'uva fu assai debole, come pure di altre colture agricole. La mancanza di pioggia e il deperimento delle colture agricole ridussero il raccolto di un terzo e questo fu il fattore che portò alla comparsa della fame, che cominciò a farsi sentire con più veemenza già nel corso del mese di marzo.

L'aumento del numero di morti nel 1817 è dovuto alla mancanza di generi alimentari e al magro raccolto. Questo portò a una diffusione della miseria che si fece sentire per tutto l'anno. A causa della mancanza di cibo crebbe drasticamente il numero dei morti nel 1817, quando nei libri parrocchiali furono registrati 79 casi. Il demografo italiano Massimo Livi Bacci ritiene che nel momento in cui la mortalità raddoppia rispetto alla media, si può parlare di una piccola crisi di mortalità, mentre quando il numero di morti triplica o quadruplica è in atto un periodo di grande crisi di mortalità.¹⁷ Visto che a Canfanaro solitamente morivano circa 25 persone, risulta chiaro che nel 1817 la mortalità era triplicata, il che, secondo la metodologia di Bacci, rappresenta una grande crisi di mortalità.

Grafico 1: Morti 1816-182 a Canfanaro



¹⁶ DAP, 41, V, 367, Agricoltura, 4. 4. 1817 / 5. 12. 1817, n. ord. 113/430, scatola 105.

¹⁷ M. BERTOŠA, "Glad i kriza mortaliteta godine 1817.", *cit*, p. 8; M. LIVI BACCI, *Introduzione alla demografia*, Loescher Editore, Torino, 1981; IDEM, *La popolazione nella storia d'Europa*, Il Mulino, Bologna, 1999.

Canfanaro in base al censimento del 1818 aveva 1157 abitanti, il che significa che il tasso di letalità nel 1817 era stato del 69,1%. La letalità solita, calcolata in base ai registri di stato civile del territorio di Canfanaro verso la fine del periodo veneziano e dopo la conclusione della crisi di carestia, variava dal 20 al 25%. L'aumento del tasso di mortalità è un chiaro indicatore della crisi di mortalità che aveva colpito nel 1817 il comprensorio della parrocchia di Canfanaro.

Osservando la distinzione tra sessi, si nota, contrariamente all'anno precedente quando la mortalità aveva colpito maggiormente la popolazione femminile, che tra gli uomini ci furono 47 decessi, ossia il 59,49%, mentre tra le donne 32, cioè il 40,50% della popolazione.

L'età media di vita era alquanto modesta e arrivava ai 26 anni. Un livello così basso della durata della vita era la conseguenza della grande mortalità infantile. Ad esempio, nei libri parrocchiali sono registrati 12 casi di morte entro il primo anno di vita e 18 di bambini al di sotto dei due anni, il che rappresenta il 22,79% di tutti i defunti. Sono stati annotati 34 casi di morte di persone al di sotto dei 12 anni, cioè il 43,03% del totale, nonché di 40 persone al di sotto dei diciotto anni d'età, ossia il 50,63%. Il morto più giovane iscritto nei libri parrocchiali è Matteo Bolis, deceduto il 14 luglio nel primo giorno di vita per esaurimento¹⁸. La malnutrizione fu la causa del decesso di Caterina Burić il 28 agosto, all'età di 18 giorni¹⁹.

Grafico 2: Morti entro il secondo anno di vita nel 1817 a Canfanaro



¹⁸ Archivio della parrocchia di S. Silvestro, Libro dei defunti Canfanaro 1815-1840, foglio 5.

¹⁹ IBIDEM, foglio 2

Sebbene nei primi tre mesi dell'anno la mortalità si fosse mantenuta intorno ai soliti valori, il numero di decessi iniziò a crescere drasticamente da aprile. A gennaio nei libri parrocchiali sono registrati tre casi di morte, a febbraio due e a marzo soltanto uno. A causa però del maltempo e della distruzione dei raccolti, da aprile iniziò a farsi sentire la carestia, portando a un aumento dei decessi. Il maggior numero di casi sono annotati nei registri nei mesi di maggio e agosto, con dieci morti e a ottobre con undici. Anche negli altri mesi però fu registrato un tasso più elevato di mortalità rispetto ai valori soliti. Così per esempio, a settembre furono iscritti nove casi di morte, a luglio otto, a novembre e dicembre sette, in aprile e giugno sei.

Tabella 1: Morti a Canfanaro nel 1817 per mesi

Mese	Numero di morti	Percentuale sul totale dei morti
Gennaio	3	3,79%
Febbraio	2	2,53%
Marzo	1	1,26%
Aprile	6	7,59%
Maggio	10	12,65%
Giugno	6	7,59%
Luglio	8	10,12%
Agosto	10	12,65%
Settembre	9	11,39%
Ottobre	11	13,92%
Novembre	7	8,86%
Dicembre	7	8,86%
Totale	79	100%

Nei primi tre mesi del 1817 a Canfanaro le cause dei decessi descritte dai registri parrocchiali furono soprattutto le malattie di stagione e i parassiti intestinali. Un aumento più consistente dei morti d'inedia è visibile da maggio, quando questa fu la causa della scomparsa di cinque persone. La mortalità dovuta alla malnutrizione rimase elevata fino alla fine dell'anno, tanto che a giugno e a luglio furono registrati quattro casi dovuti a questo fattore, a settembre uno, a ottobre e novembre due. In totale la fame provocò la morte di 18 persone, il che la rende la causa di decesso più frequente in quell'anno. Il primo caso annotato nei libri parrocchiali risale al 2 mag-

gio, quando scomparve Maria Meden, moglie del defunto Gregorio Tonina, all'età di 52 anni²⁰.

Nei registri parrocchiali sono riportati diversi termini che definivano la causa del decesso. L'odierno modo d'intendere l'analisi patologica si differenzia alquanto da quello dei parroci e dei canonici dell'Ottocento, cosicché le diagnosi riportate nei libri parrocchiali vanno prese con una determinata dose di criticità scientifica. Anche se le annotazioni nei registri erano fatte dai canonici e non dai medici, è interessante esaminare quali erano le cause di morte a Canfanaro nel periodo considerato. In base ai libri parrocchiali risulta che la maggioranza dei defunti aveva finito i propri giorni per fame, vermi parassiti, debolezza del corpo e dissenteria. Questi motivi portarono al decesso di 38 persone e quasi sicuramente possiamo collegare la loro scomparsa all'insufficiente quantità di cibo ingerito, oppure di dubbia qualità. Assommando tutti i casi, possiamo concludere che l'inedia e la consumazione di cibo scadente furono la causa di oltre la metà dei decessi in quell'anno.

Tabella 2: Morti dovute alla fame a Canfanaro nel 1817 per mesi

Mese	Fame	Percentuale di mortalità per mesi
Gennaio	0	/
Febbraio	0	/
Marzo	0	/
Aprile	0	/
Maggio	5	50%
Giugno	4	66,66%
Luglio	5	62,5%
Agosto	0	/
Settembre	1	11,11%
Ottobre	1	9,09%
Novembre	2	28,57%
Dicembre	0	/
Totale	18	18,84

Dato che c'erano sempre meno derrate alimentari, gli abitanti di Canfanaro iniziarono a consumare cibi avariati, il che provocò la comparsa delle prime malattie intestinali. Dal 2 al 18 dicembre i libri parrocchiali riportano quattro casi consecutivi

²⁰ IBIDEM, foglio 4.

di morti dovute a *febris maligna*. Questa causa di decesso compare per la prima volta il 28 ottobre quando si registra la scomparsa di Giustina, moglie di Božo Jan, all'età di 19 anni²¹. La nota *febris maligna* indica che a Canfanaro si era diffuso il tifo esantematico. I quattro casi succitati di morte per tifo rimasero però fatti isolati, cosicché non si verificò un'epidemia di questa malattia.

Oltre all'inedia e alle febbri maligne erano presenti anche altre cause. Nel mese di aprile furono registrati quattro casi consecutivi di pleurite (*pleuricitis*), mentre dal 7 al 28 agosto sei morti consecutive dovute a dissenteria. Altri quattro casi di morte dovute a questa causa furono iscritti nei libri parrocchiali a settembre.

Tabella 3: Cause più frequenti di morte a Canfanaro nel 1817

Causa di morte	Numero di morti	Percentuale
<i>Ferminum</i>	11	13,92%
<i>Hydrops</i>	3	3,797%
<i>febris maligna</i>	4	5,06%
<i>Pleuricitis</i>	8	10,12 %
<i>Indol</i>	12	15,18%
<i>Thrax</i>	3	3,79%
<i>Debilitas</i>	4	5,06%
<i>Debilitas stomachi</i>	1	1,26 %
<i>Dysenteria</i>	10	12,65%
<i>fluxus sanguinarius</i>	6	7,59%
<i>sebris maligna causa</i>	4	5,06%

Nel successivo 1818 la situazione migliorò notevolmente, la mortalità ritorno nell'ambito dei valori normali e la popolazione poté continuare a vivere ai ritmi soliti. In quell'anno furono registrate 27 morti, tra le quali quelle di quattro bambini entro il secondo anno d'età, il che rappresenta il 14,81% del totale. Furono annotati i decessi di 16 donne, ossia il 59,25%, e di 11 uomini, cioè il 40,7%. Il maggior numero di morti fu registrato nei mesi di febbraio con sei casi e di luglio con sette. Durante

²¹ IBIDEM, foglio 8.

il 1818 la causa più frequente delle scomparse era nuovamente l'inedia, annotata in nove casi. Nonostante tutto, il grado di mortalità durante l'anno si ridusse notevolmente, per ritornare verso la fine entro i valori abituali.

Per comprendere meglio le tendenze demografiche si è analizzato pure l'andamento dei matrimoni. Miroslav Bertoša riporta l'opinione del demografo italiano Massimo Livi Bacci secondo il quale il numero di sette o otto matrimoni contratti durante l'anno su mille abitanti, è un valore normale²². Inoltre, era solito che parte delle persone si astenesse dal contrarre il matrimonio. A Canfanaro nel 1816 sono stati registrati 21 matrimoni, mentre solo otto nel 1817. Nel corso del 1818 e del 1819 furono celebrate cinque nozze in ciascun anno. Già nel 1820 il numero di spozalizi salì a 23²³. Da questi dati emerge che nel 1817, 1818 e 1819 ci furono molti meno matrimoni che di solito. L'aumento del numero di matrimoni negli anni dopo la crisi era un fatto comune. Oltre al fatto che negli anni di crisi le persone evitavano di crearsi una famiglia, era prassi abituale dopo i periodi di mortalità lo spozalizio tra vedove e vedovi.

Un ottimo indicatore della crisi di mortalità è anche la riduzione del numero di nati nel periodo considerato. Dal 1816 al 1818 a Canfanaro il numero dei battezzati era in diminuzione. Nel 1816 furono registrati 42 battesimi, l'anno successivo 40 e nel 1818 soltanto 26²⁴. A causa della fame e della carestia che aveva colpito Canfanaro aveva cominciato a ridursi il numero di battezzati e a crescere quello dei defunti. Dato che il 1817 era stato caratterizzato dall'aumento della mortalità e dalla carestia alimentare, si era ridotta la capacità riproduttiva della popolazione maschile e probabilmente a causa dell'alimentazione insufficiente si era verificata anche una temporanea sterilità. Il risultato di tutte queste concause fu il calo delle nascite nel 1818. Già nel successivo 1819 però la natalità raddoppiò, tanto che nel registro dei nati furono iscritti 57 bambini.

Barbana

Anche il territorio della parrocchia di Barbana fu colpito da eventi climatici estremi. L'inverno del 1817, come nelle parrocchie vicine, fu eccezionalmente rigido. La primavera tardò ad arrivare e fu molto più fredda che non nel passato. Il raccolto del 1816 fu peggiore del solito, mentre quello del 1817 fu cattivo²⁵. Tuttavia, a diffe-

²² M. BERTOŠA, *Izazovi povijesnog zanata - lokalna povijest i sveopći modeli* [Le sfide del mestiere di storico - la storia locale e i modelli generali], Antibarbarus, Zagabria, 2002, p.87; M. LIVI BACCI, Introduzione alla demografia, cit.; IDEM, *La popolazione nella storia dell'Europa*, cit.

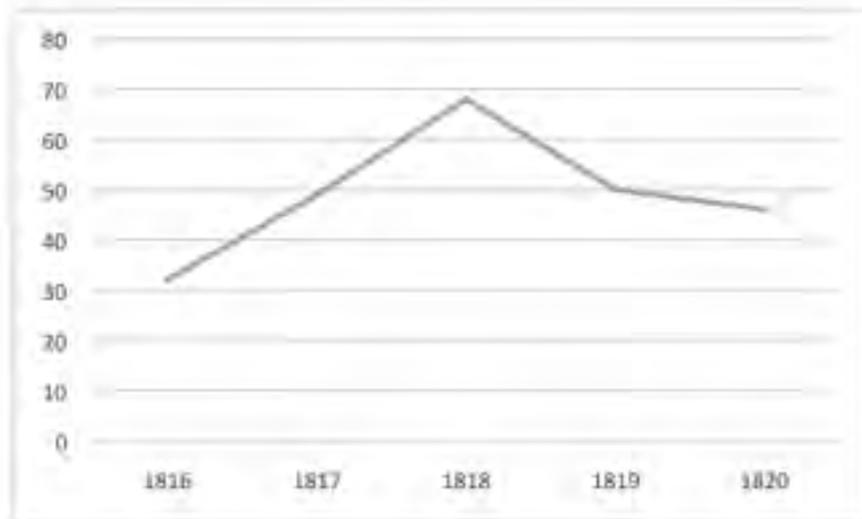
²³ Archivio della parrocchia di S. Silvestro, Libro dei copulati 1815-1827.

²⁴ IBIDEM, Libro dei battezzati della parrocchia di Duecastelli 1765-1828.

²⁵ DAP, Commissariato distrettuale a Pisino, scatola 1.

renza di Canfanaro e delle località circostanti nelle quali fu registrato un notevole aumento del tasso di mortalità, nel Barbanese non si registrò tale tendenza. In base ai dati del registro dei morti risulta che nel 1816 scomparvero 32 persone. Nel successivo 1817 il tasso di mortalità aumentò ma non in maniera notevole. Quell'anno nella parrocchia di S. Nicolò furono registrati 49 defunti. Il numero di morti era aumentato, ma il livello di mortalità non era cresciuto radicalmente, cosicché si può parlare soltanto di una lieve crisi. Questa nel territorio di Barbana si manifestò appena l'anno successivo. Per il 1818 il libro dei defunti registra 68 casi, cioè il doppio dei valori abituali. Secondo la metodologia di Bacci l'aumento della mortalità che aveva colpito il Barbanese nel 1818 potrebbe essere inserito nella categoria di crisi di mortalità.

Grafico 3: Morti nella parrocchia di Barbana 1816-1820



Se si analizza la mortalità in base ai mesi, è visibile che nel 1817 i casi sono ripartiti durante tutto l'anno. Il maggior numero di decessi si verificò a giugno e ad agosto, quando furono registrati sette casi. Negli altri mesi del 1817 la mortalità si mantenne relativamente bassa. La vera crisi di mortalità colpì il territorio di Barbana nel 1818, quando nei mesi di marzo e aprile fu triplicato il tasso medio di mortalità rispetto ai valori medi per quell'anno. La crisi di mortalità non si era manifestata a Barbana nel 1817 perché esistevano alcune scorte alimentari. Quando queste furono consu-

mate e il raccolto del 1817, come anche in altre parti dell'Istria, andò distrutto, la carestia si fece sentire e si manifestò con un aumento del numero di defunti. Probabilmente le scorte alimentari furono consumate entro il marzo – aprile 1818, quindi l'aumento del numero di morti va ricollegato alla carestia di cibo. La mortalità del 1818 a Barbana era aumentata nella prima metà dell'anno. Già a gennaio erano stati registrati sette casi, mentre a febbraio quattro. Le proporzioni della crisi diventano manifeste quando si analizzano i dati per marzo, con 12 casi di morte, e ancor più per aprile quando furono registrati 16 decessi, quattro volte più del solito. Dopo il mese di aprile, la mortalità iniziò a scendere notevolmente e a stabilizzarsi sui livelli normali. Un piccolo aumento dei casi letali è visibile soltanto a novembre con sette morti e a dicembre con cinque²⁶.

In base al censimento francese del 1806 la parrocchia di Barbana contava 1427 abitanti²⁷. Il tasso medio di letalità nel 1817 era del 34,33%, mentre nel 1818 del 47,65%. Nel territorio della parrocchia di Barbana il tasso di mortalità abituale variava dal 20 al 25%, quindi per il 1817 è visibile un aumento, mentre nel 1818 questo raddoppia.

Tabella 4: Numero di morti a Canfanaro nel 1817 e 1818

Mese	N. morti 1817	Percentuale	N. morti 1818	Percentuale
Gennaio	1	2,04%	7	10,29%
Febbraio	5	10,20%	4	5,88%
Marzo	2	4,08%	12	17,64%
Aprile	4	8,16%	16	23,52%
Maggio	5	10,20%	4	5,88%
Giugno	7	14,28%	3	4,41%
Luglio	5	10,20%	1	1,47%
Agosto	7	14,28%	3	4,41%
Settembre	4	8,16%	3	4,41%
Ottobre	4	8,16%	3	4,41%
Novembre	3	6,12%	7	10,29%
Dicembre	2	4,08%	5	7,35%
Totale	49		68	

²⁶ DAP, Libro parrocchiale dei defunti di Barbana 1815-1821.

²⁷ I. ERCEG, "Građa o gospodarskim prilikama kotara Buje, Pula i Vodnjan god. 1816." [Fonti sulla situazione economica nei distretti di Buie, Pola e Dignano nel 1816], *VHARP*, vol. XI-XII (1966-1967), p. 89-119.

L'analisi dei dati per sesso indica che nel 1817 morirono 21 uomini, cioè il 42,85% e 28 donne, ossia il 57,14%. Nel successivo 1818 morirono 32 uomini (47,05%) e 36 donne (52,94%)²⁸. In entrambi gli anni fu maggiore il numero di morti femminili, ma si tratta di differenze minime che non indicano deviazioni maggiori dagli andamenti demografici abituali.

Dal registro dei defunti emerge un grande aumento della mortalità infantile, soprattutto dei bambini fino ai due anni d'età. Nel 1817 furono annotati 22 casi, il che ammonta al 44% del totale di quell'anno. Nel 1818 morirono 18 bambini entro il secondo anno d'età, ovvero il 26% del numero totale di defunti. Sebbene questo grande numero di morti precoci riduca notevolmente l'età media della popolazione, bisogna rilevare che, se si esclude la mortalità infantile, la durata della vita media si aggirava tra i 50 e i 60 anni. Le società preindustriali di tutta Europa erano colpite da un alto grado di mortalità infantile. Gli organismi ancora deboli dei bambini, non abituati a sopportare le riduzioni e le carestie alimentari, non potevano sopportare gli sforzi fisici senza l'assunzione quotidiana delle calorie necessarie²⁹.

Grafico 4: Morti entro il secondo anno di vita a Barbana nel 1817 e 1818



Che la fame fosse la principale causa dell'aumento della mortalità nel Barbanese è dimostrato dal libro dei defunti che a partire dal giugno 1817 registra sempre

²⁸ DAP, Libro parrocchiale dei defunti di Barbana 1815-1821.

²⁹ Per approfondimenti su questo tema raccomando M. LIVI BACCI, *Popolazione e alimentazione: saggio sulla storia demografica europea*, Il Mulino, Bologna, 1993.

più casi di morte dovuti a insufficienza alimentare. Nel 1817 si menziona per due volte la *Miseria*, per tre volte la debilitazione (*Debilitas*), per quattro volte la tosse convulsiva (*Tussis Convulsus*) e da ottobre la *Dissenteria* in sette casi, nonché la causa *Ignota*, pure in sette casi. Gli stessi fattori si ripetono anche nel 1818, con ciò che in quell'anno la tosse convulsiva fu la causa di morte in undici casi. La causa ignota è annotata in sette casi, mentre la debilitazione in cinque³⁰.

Anche su questo territorio l'andamento della nuzialità è un ottimo strumento per seguire le tendenze della crisi, poiché negli anni d'incertezza parte delle persone si asteneva dal contrarre il matrimonio. Quest'attitudine è visibile solo in parte nel territorio della parrocchia di Barbana. Nel 1816 si sposarono 15 coppie, mentre nel 1817 il loro numero scese a 11. Il numero di matrimoni aumentò rapidamente nel 1818, quando ne furono contratti 22 e soprattutto nel 1819, quando si registrarono 38 spozalizi³¹. È chiara quindi la tendenza di aumento dei matrimoni dopo le crisi del 1817 e 1818. Per quel che riguarda il 1818, va rilevato che l'aumento del numero di matrimoni fu registrato nella seconda metà dell'anno, quando anche il livello di mortalità era sceso. Uno dei motivi dell'aumento dei matrimoni nel 1818 e nel 1819 è dovuto alle nozze tra vedovi e vedove per le necessità di mantenere le famiglie.

Dai dati del registro dei battezzati di Barbana risulta che nel 1816 nacquero 58 bambini e l'anno successivo 75. Nel 1818 furono iscritti 54 battezzati. Dopo la fine della crisi di mortalità, che a Barbana si era manifestata nel 1818, l'anno successivo il numero di nati raddoppiò. Nel 1819 nel Barbanese furono battezzati 115 neonati. Questa tendenza positiva proseguì anche nel 1820, quando pure nacquero 115 bambini³².

Conclusioni

Le conclusioni ricavate per una località non possono riguardare direttamente anche le altre, pertanto ogni luogo va studiato separatamente. La scelta dei due casi esaminati si è dimostrata giusta, perché le differenze negli andamenti demografici, nonostante la crisi generale, esistevano. Le cause del diffondersi della carestia erano i cambiamenti climatici e l'abbassamento delle temperature che avevano colpito la penisola istriana dal 1812 in poi. In questo periodo scesero le temperature invernali, le

³⁰ DAP, Libro parrocchiale dei defunti di Barbana 1815-1821.

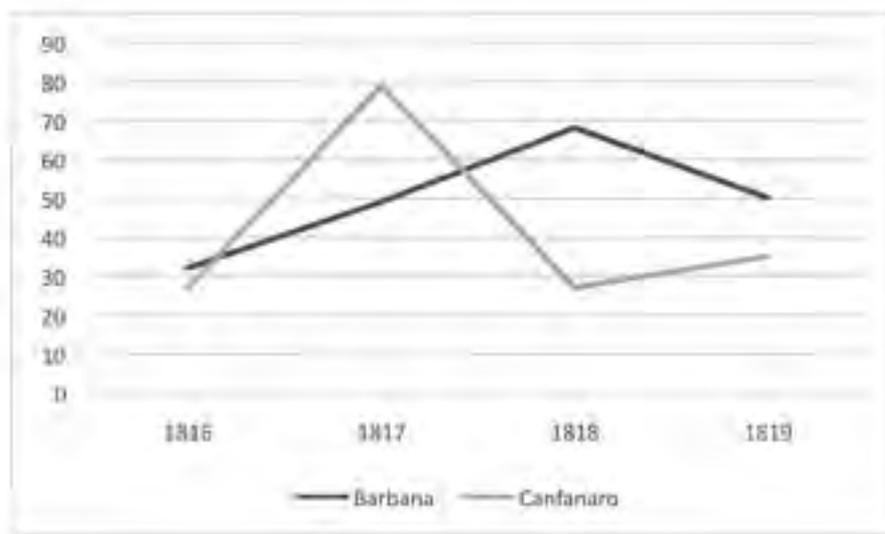
³¹ DAP, Libro parrocchiale dei copulati 1816-1821. Cfr. J. JELINČIĆ, "Matične knjige župe Barban s posebnim osvrtom na Matičnu knjigu krštenih (1815. – 1831.)" [I libri parrocchiali di Barbana con particolare riferimento al libro dei battezzati (1815-1831)], in *Barbanski zapisi* [Notizie su Barbana], editore Slaven Bertoša, Barbana, vol. 1 (2013), p. 98-202.

³² Gli indicatori numerici, ma per altri scopi, sono trattati anche da J. JELINČIĆ, *op. cit.*, p. 98-202.

fonti riferiscono di periodi di grande freddo e di estati caratterizzate da lunghe siccità. Le oscillazioni climatiche influirono sui raccolti che nel 1816 e 1817 furono in entrambe le parrocchie più scarsi che negli anni precedenti.

In senso comparato, l'analisi dei registri di stato civile per le parrocchie di Canfanaro e Barbana indica la diffusione della miseria. Sebbene le tendenze demografiche sul territorio delle parrocchie di Canfanaro e Barbana si differenzino, è possibile pervenire alla comune conclusione che l'aumento del tasso di mortalità era presente in entrambe le località. Nell'area di Canfanaro la crisi si manifestò nel 1817, in quella di Barbana nel 1818. Il motivo per cui a Barbana comparve più tardi è dovuto al fatto che in questo territorio esistevano delle piccole scorte di generi alimentari e che il raccolto del 1817 era stato migliore rispetto a quello nella parrocchia di Canfanaro. In questo senso le tendenze demografiche sono differenti perché la crisi non si manifestò nello stesso tempo, ma nemmeno con uguale intensità. La mortalità che aveva colpito Canfanaro nel 1817 era di gran lunga più acuta che non a Barbana. Nel territorio di Canfanaro il tasso di letalità era del 24,2‰ nel 1816, del 69,1‰ nel 1817 e del 25‰ nel 1818. Nell'area di Barbana il tasso di letalità nel 1816 era del 22,42‰. Il tasso medio di letalità era poi salito nel 1817 al 34,33‰ e nel 1818 al 47,65‰. Dunque, il tasso di letalità delle parrocchie di Canfanaro e Barbana è un chiaro indicatore dell'intensità con la quale la mortalità aveva colpito le località considerate.

Grafico 5: Morti 1816-1819 nella parrocchia di Barbana e nella parrocchia di Canfanaro



Dati importanti sull'andamento demografico li fornisce la relazione tra il numero di nati e di morti. Se il numero di nascite è maggiore di quello delle morti, si registra una crescita demografica, se invece è l'inverso, si ha un calo demografico. A causa della fame e della penuria di cibo verificatesi a Canfanaro e a Barbana, la popolazione era biologicamente indebolita e di conseguenza era rallentato anche il ciclo riproduttivo. La tendenza di crescita demografica è visibile a Canfanaro prima del 1816 e dopo il 1819, quando ci furono più battesimi di neonati che non defunti. Il calo demografico si registra nel 1817, quando morirono 79 persone e furono battezzati 40 bambini. Tuttavia, a causa delle successive tendenze positive, la popolazione di Canfanaro si riprese velocemente e l'andamento demografico non fu turbato sensibilmente. La crescita maggiore si registrò nel 1819, quando furono battezzati 56 bambini, mentre allo stesso tempo 35 persone passarono all'altro mondo.

In base ai dati riportati nei registri dei battezzati e dei defunti per Barbana, risulta che nel 1816 nacquero 58 bambini e morirono 32 persone. L'anno seguente vennero al mondo 75 bambini e ci furono 49 casi di morte. Da questi dati emerge che in entrambi gli anni il numero di nascite fu superiore a quello delle morti. Appena nel 1818 i defunti avrebbero sopravanzato i nati. In quell'anno furono iscritti 54 nati, ma anche 68 morti. Il numero di neonati nel 1819 raddoppiò. Quell'anno nel Barbanese furono battezzati 115 bambini. Questa tendenza positiva proseguì anche nel 1820 quando pure vennero al mondo 115 neonati.

I dati sull'aumento del tasso di natalità dopo il 1817 a Canfanaro e dopo il 1818 a Barbana confermano che in quel periodo nel comprensorio delle due parrocchie era accaduta una crisi di mortalità. Con la fine della crisi i ritmi delle nascite ritornarono nell'ambito dei valori soliti, con ciò che si registrò pure un aumento della natalità rispetto alla media. Indubbiamente il grande aumento del tasso di mortalità rallentò la crescita demografica, non solo in quell'anno ma anche in una prospettiva a lungo termine. La carestia si era portata via molti uomini e donne in età feconda, come pure ragazzi e ragazze, cosicché il possibile numero di nascite negli anni successivi fu ridotto.

Dai dati riportati sulla natalità e la mortalità è visibile che il territorio di Canfanaro seguiva le tendenze demografiche che nel 1817 erano presenti nella gran maggioranza delle parrocchie istriane. Il Barbanese negli anni di crisi e di penuria di generi alimentari ha condiviso solo in parte il destino delle località limitrofe. La carestia ha fatto la sua comparsa e mietuto le sue vittime, ma in misura molto minore che non altrove.

Una volta passati gli anni caratterizzati dalla crisi di mortalità, la vita era proseguita in entrambe le parrocchie con i ritmi soliti. Nonostante le perdite di vite umane che avevano colpito le parrocchie prese in esame, gli andamenti demografici si ripresero dopo alcuni anni e registrarono tendenze positive.

Grafico 6: Battezzati e morti a Canfanaro nel 1816-1819

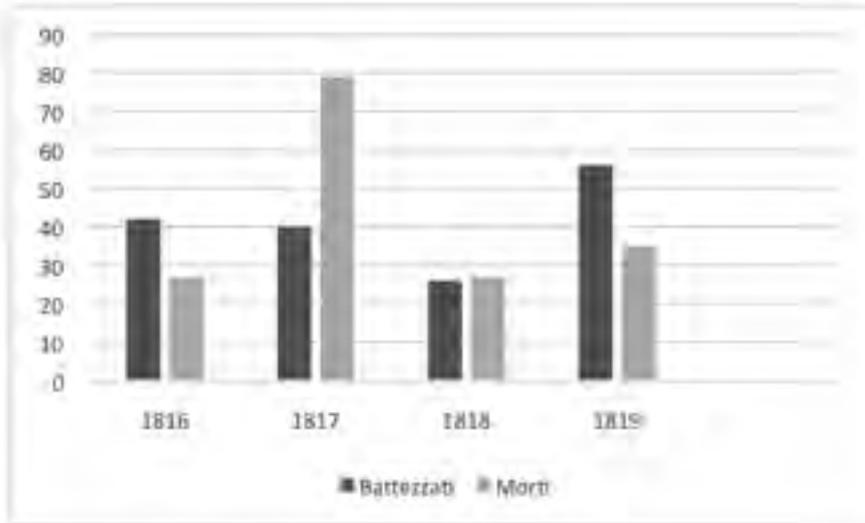
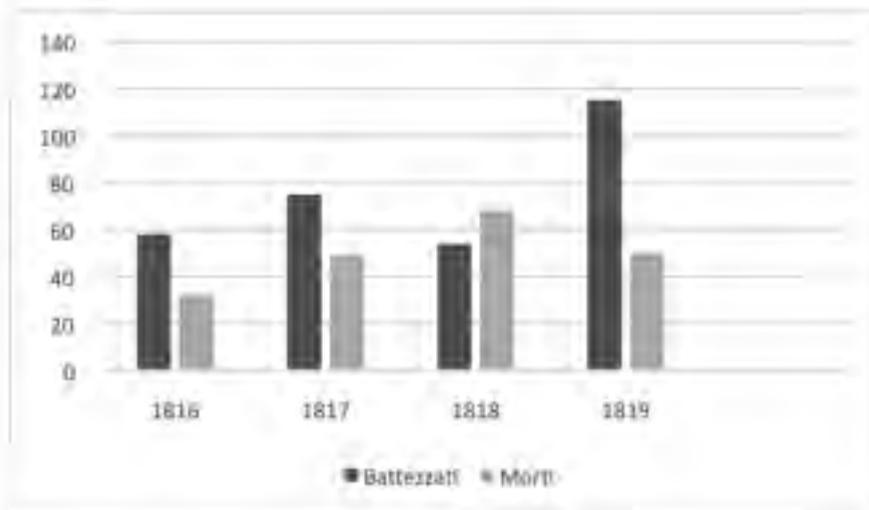


Grafico 7: Battezzati e morti nella parrocchia di Barbana nel 1816-1819



SAŽETAK: KRIZA SMRTNOSTI 1817. U KANFANARU I BARBANU, KOMPARATIVNI PREGLED - Oscilacije klimatskih prilika utjecale su tijekom 1817. na demografske trendove mnogih župa na području Istre. U komparativnom smislu analiza matičnih knjiga ukazuje na rasprostranjenost pojave bijede u Kanfanaru u Barbanu. Mnogobrojni zapisi svjedoče da su diljem spomenutih župa urodi bili dosta slabiji počevši od 1813. pa se glad nakon nekoliko loših godina proširila među stanovništvom, a smrtnost porasla. Uzrok širenja gladi bile su klimatske oscilacije i zahlađenje koje je pogodilo Poluotok. Kada je urod 1816. i 1817. propao otvoren je put širenju gladi. Iako se demografski trendovi na području župa Kanfanar i Barban razlikuju, moguće je donijeti zaključak da je povećanje stope mortaliteta bilo prisutno u obje župe. Kriza se na Kanfanarštini manifestirala 1817., a u Barbanskom kraju 1818. Razlog kasnijeg pojavljivanja krize u Barbanskom kraju leži u činjenici da su na ovom lokalitetu postojale male zalihe hrane, ali i u činjenici da je urod 1817. bio bolji nego na području župe Kanfanar. Negativni demografski trend zabilježen je u Kanfanaru 1817. kada je umrlo 79 osoba, a u Barbanu 1818., kada je skončalo 68 ljudi. Kriza smrtnosti koja je zahvatila Kanfanar 1817. bila je daleko izraženija od one koja je zahvatila područje Barbana. Iz iznesenih podataka o natalitetu, nupcijalitetu i mortalitetu vidljivo je da je Kanfanarština pratila demografske trendove koji su 1817. prisutni u najvećem broju istarskih župa. Barbanština je u godini krize i nestašice tek djelomično dijelila sudbinu susjednih lokaliteta. Kriza se u Barbanu pojavila i odnijela svoje žrtve, no u puno manjoj mjeri nego drugdje.

POVZETEK: KRIZA UMRLJIVOSTI LETA 1817 V KANFANARJU IN BARBANU, PRIMERJALNI PREGLED - Nihanja podnebnih razmer so v letu 1817 vplivala na demografska gibanja številnih župnij na območju Istre. Analiza matičnih knjig v primerjalnem smislu kaže na razširjenost pojava revščine v Kanfanarju in Barbanu. Številni zapisi pričajo, da so bile letine povsod po navedenih župnijah od leta 1813 precej slabše, zato se je lakota po nekaj slabih letih razširila med prebivalstvom, umrljivost pa je narasla. Vzrok za širjenje lakote so bila podnebna nihanja in ohladitev, ki je prizadela Istrski polotok. Ko je leta 1816 in 1817 letina propadla, je bila lakoti pot odprta. Čeprav se demografska gibanja na območju župnij Kanfanar in Barban razlikujejo, je mogoče ugotoviti, da je bila povišana stopnja umrljivosti prisotna v obeh župnijah. Kriza je na območju Kanfanarja izbruhnila leta 1817, na barbanskem koncu pa leta 1818. Vzrok za kasnejši pojav krize na območju Barbana najdemo v dejstvu, da so imeli tukaj še nekaj zalog hrane, pa tudi v tem, da je bila leta 1817 letina boljše kot na območju župnije Kanfanar. Negativni demografski trend so v Kanfanarju zabeležili leta 1817, ko je umrlo 79 oseb, v Barbanu pa leta 1818, ko je preminulo 68 ljudi. Kriza umrljivosti, ki je zajela Kanfanar leta 1817, je bila veliko bolj izrazita od tiste, ki je prizadela območje Barbana. Iz prikazanih podatkov o rodnosti, sklenjenih zakonskih zvezah in umrljivosti je razvidno, da je širše območje Kanfanarja sledilo demografskim trendom, ki so bili leta 1817 prisotni v največjem številu istrskih župnij. Območje Barbana je v letu krize in pomanjkanja le deloma delilo usodo sosednjih krajev. Kriza se je v Barbanu pojavila in terjala svoje žrtve, vendar v veliko manjši meri kot drugod.